

La ricorrenza della presa di Roma nei rapporti tra Chiesa cattolica e Massoneria

The Anniversary of the Capture of Rome in the Relations Between the Catholic Church and Freemasonry

Emanuela Locci

Università degli studi di Torino, Torino, Italia

emanuela.locci@unito.it

ORCID: 0000-0002-5742-4627

Recepción: 10 de enero de 2025/Aceptación: 02 de mayo de 2025

doi: <https://doi.org/10.15517/rehmlac.v17i2.63396>

Riassunto

La presa di Roma del XX settembre 1870, che decretò la fine del potere temporale e che ha rappresentato una tappa imprescindibile nella storia italiana, è una data che ha una forte valenza storica non solo per la Chiesa cattolica, per l'Italia, ma anche per la Massoneria. Su questa ricorrenza le due istituzioni si sono sempre scontrate, andando ad aumentare le già notevoli le distanze tra loro. Il contributo intende mettere in luce i rapporti tra le due istituzioni alla luce delle fonti a stampa rappresentate da un lato dalla rivista *Civiltà Cattolica* e dall'altra da *Rivista della Massoneria Italiana*. Le due pubblicazioni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e inizio del Novecento hanno contribuito ad alimentare il dibattito sulla ricorrenza e più in generale rispetto ai rapporti tra Chiesa e Massoneria, creando un rapporto perverso tra storia e controstoria che ancora oggi ha un suo rilievo nel dibattito storiografico.

Parole chiave

Massoneria; Chiesa cattolica; Roma; Unità d'Italia; Laicità.

Abstract

The capture of Rome on September 20, 1870, which decreed the end of temporal power, and which represented an essential stage in Italian history, is a date that has a strong historical value not only for the Catholic Church, for Italy, but also for Freemasonry. On this anniversary, the two institutions have always clashed, increasing the already notable distances between them. The contribution intends to highlight the relationships between the two institutions in the light of the printed sources represented on the one hand by the magazine *Civiltà Cattolica* and on the other by *Rivista della Massoneria Italiana*. The two publications between the end of the nineteenth century and the beginning of the twentieth century contributed to fueling the debate on the anniversary and more generally with respect to the relationships between the Church and Freemasonry, creating a perverse relationship between history and counter-history that still has its relevance in the historiographical debate today.

Keywords

Freemasonry; Catholic Church; Rome; Unification of Italy; Secularism.

Introduzione

La presa di Roma, che ha stabilito la fine del potere temporale della Curia romana e l'unità del Regno d'Italia, anche se mancavano ancora alcuni territori come Trento e Trieste, ha rappresentato un punto di inasprimento dei rapporti tra Chiesa cattolica e Massoneria¹; i rapporti tra le due Istituzioni non sono mai stati sereni ma sempre all'insegna della insofferenza reciproca e la data del xx settembre non è altro che un tassello di questo intricato puzzle, che vedeva elementi di attrito nell'insegnamento della religione nelle scuole statali²; nella cremazione, nel diritto di famiglia e in altri ancora.

Fin dalle origini della massoneria, la Chiesa, come anche altri organismi statali europei si è fortemente contrapposta allo sviluppo dell'Istituzione. Ufficialmente la prima tappa è certamente la lettera apostolica *In eminenti apostolatus* resa nota il 28 aprile 1738 da Papa Clemente XII³, seguì alcuni anni più tardi, nel 1751, la Costituzione apostolica *Providas Romanorum* di Benedetto XIV⁴, quest'ultimo Papa fin dall'inizio del proprio pontificato si occupò personalmente della massoneria, assistito dai suoi nunzi apostolici, che erano ossessionati quanto lui dall'istituzione massonica. Dal Settecento le condanne ecclesiastiche alla massoneria si susseguirono: Pio VII con la Costituzione *Ecclesiam a Jesu Christo* del 1821; Leone XII con la Costituzione *Quo Graviora Mala* del 1825; Pio IX fu molto prolifico in questo ambito e ideò numerose misure antimassoniche iniziando con l'enciclica *Qui Pluribus* del 1846 e proseguendo con l'allocuzione *Quibus Quantisque* del 1849, con l'enciclica *Nostis et Nobiscum* del 1849, con l'enciclica *Quanta cura* del 1864, con l'allocuzione *Multiplies Inter* del 1865, con la Costituzione *Apostolicae Sedis* del 1869, con la lettera *Quamquam* del 1873, con la lettera *Exortae* del 1876; poi fu la volta di Leone XIII con l'enciclica *Humanum Genus* del 1884. Proseguendo lungo l'Ottocento vediamo che nel 1821 Papa Pio VII (1800-1823) pubblicò la costituzione *Ecclesiam a Jesu Christo*, un documento che aveva come obiettivo quello di combattere e annientare il Carbonarismo ma che è considerato un nuovo attacco contro la massoneria.

Alcuni anni dopo la pubblicazione del documento *Ecclesiam a Jesu Christo*, esattamente nel 1825 un altro Papa, Leone XII (1823-1829) riproponeva le condanne precedenti e scriveva la costituzione apostolica *Quo Graviora*, che aggravava la posizione non solo della massoneria ma di tutte le organizzazioni, qualunque fosse il loro nome, presenti o future, che avessero come obiettivo quello di cospirare a scapito della Chiesa e dei poteri dello stato. Questo documento rappresenta un tassello importante del panorama della condanna massonica portata avanti dalla Chiesa, innanzitutto certifica la

1 Camillo Brezzi, "Orientamenti della massoneria intorno al 1870", in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, *Vita e Pensiero* (1973): 308-335.

2 Anna Maria Isastia e Alessandro Visani, *L'idea laica tra Chiesa e Massoneria. La questione della scuola* (Roma: Atanor, 2008), 99-166.

3 Papa Clemente XII, nato Carlo della Torre di Rezzonico è stato il 248° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica (1758-1769), *BeWeb, Beni Ecclesiastici in Web*, pagina consultata il 31 ottobre 2024, <https://www.beweb.chiesacattolica.it/persone/persona/50/Papa+Clemente+XII>

4 Benedetto XIV nato Prospero Lorenzo Lambertini è stato il 247° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica dal 17 agosto 1740 alla sua morte, *BeWeb, Beni Ecclesiastici in Web*, pagina consultata il 31 ottobre 2024, <https://www.beweb.chiesacattolica.it/persone/persona/5/Papa+Benedetto+XIV>

confusione esistente in quel periodo rispetto all'esistenza di diverse società segrete, le poneva tutte sullo stesso piano, per il semplice fatto che non le distingueva.

Ma come mai all'inizio dell'Ottocento ci fu una recrudescenza delle ostilità tra Chiesa e massoneria? Per rispondere a questa domanda è necessario considerare quale fosse la situazione della Chiesa in Italia in quel periodo. Dopo il 1830 iniziarono a scoppiare numerose proteste e tumulti contro il potere papale, disordini che avrebbero poi portato negli anni alla fine dello stato pontificio. In un primo momento il papato era riuscito a soffocare le rivolte con l'aiuto di eserciti stranieri, come francesi o austriaci ma in breve tempo i sommovimenti che erano iniziati contro la Chiesa in realtà si fusero con le vicende e le campagne militari che avrebbero poi portato all'Unità d'Italia. Quindi la Chiesa era in forte crisi e si vedeva attaccata su vari fronti, in questa situazione la massoneria ha svolto un ruolo non secondario, con la sua sempre più forte spinta anticlericale, in un mondo che stava cambiando velocemente e che non riconosceva più lo stato pontificio come detentore di un reale potere politico, o almeno questo era l'auspicio.

Percorrendo questa linea di condotta nel 1846 il Papa Pio IX pubblica l'enciclica *Qui Pluribus*, l'anno successivo pubblica l'allocuzione *Quibus Quantisque* in cui oltre ad indicare la sofferenza in cui si dibatte la Chiesa romana, indica la massoneria come massima responsabile, soprattutto in Italia, dove il Papa era stato costretto ad abbandonare lo stato pontificio per trovare rifugio nel Regno di Napoli, quindi un periodo di grandi sconvolgimenti sociali e politici.

Anni dopo, nel 1864, il Papa Pio IX con l'enciclica *Quanta Cura* condanna nuovamente le società segrete, anche nei casi in cui fossero tollerate dai governi, il riferimento è chiaramente al neonato regno d'Italia, in cui la massoneria non veniva osteggiata. L'anno successivo veniva pubblicata l'allocuzione *Multiplices Inter* che attaccava duramente la massoneria.

Pio IX fu molto attivo nella lotta contro la massoneria, tanto che nel 1869 pubblicò la costituzione *Apostolicae Sedis*, in cui confluivano tutti i documenti giuridici utilizzati contro la massoneria. Era prevista per quanti si affiliassero alla massoneria la scomunica *Latae sententiae*, riservata dal Papa a quanti "danno il nome alla setta dei massoni e dei carbonari o ad altre sette dello stesso genere, le quali macchinano apertamente o in segreto contro la Chiesa e contro i legittimi poteri"⁵.

Il Papa in occasione della presa di Roma stendeva il 1° novembre 1870, la sua Enciclica *Respicientes Ea* scritta per denunciare quello che il Pontefice considera come ingiusta, violenta, nulla e invalida, ossia l'occupazione e la presa di Roma da parte delle truppe italiane e la fine dello Stato Pontificio⁶. Pio IX, in data 10 settembre 1874, promulgò il famoso *non expedit* con il quale veniva sconsigliata la partecipazione di ecclesiastici e cattolici alla vita politica del neo Stato italiano, nato da un violento atto contro lo Stato della Chiesa. Esso rimase in vigore fino al 1919, quando fu abrogato da papa Benedetto XV. L'8 dicembre 1869 Pio IX apriva il Vaticano I: il Concilio che, in pieno conflitto fra

5 José Antonio Ferrer Benimeli e Giovanni Caprile, *Massoneria e Chiesa Cattolica ieri, oggi e domani* (Roma: Edizioni Paoline, 1982), 27.

6 "Enciclica Respicientes Ea", *La Santa Sede*, pagina consultata il 31 ottobre 2024, <https://www.vatican.va/content/pius-ix/it/documents/epistola-encyclica-respicientes-ea-1-novembris-1870.pdf>

7 Il Concilio Vaticano I non riuscì neppure a concludersi e fu sospeso dopo che le truppe italiane entrarono a Roma, il 20 settembre, e posero fine allo Stato pontificio. Sarà Giovanni XXIII a chiuderlo formalmente quasi cento anni dopo, nel 1960, alla vigilia dell'apertura di un nuovo Concilio, che si chiamerà appunto Vaticano II.

Chiesa e modernità, stabilì il dogma dell'infallibilità papale che rafforzò il potere spirituale del Papa, tutto ciò pochi mesi prima degli eventi di Porta Pia.

Intanto nel Regno d'Italia con capitale Roma si moltiplicavano le iniziative anticlericali, portate avanti anche dal governo⁸, basti pensare alla chiusura di conventi e monasteri che venivano incamerati tra i beni dello stato e trasformati in caserme o destinati ad altro uso, nelle scuole fu sospeso l'insegnamento della religione, che veniva impartita solo su richiesta delle famiglie, e altri ancora, come la scelta dei nomi delle vie urbane⁹. La situazione era incandescente dal punto di vista dei rapporti tra stato e chiesa, un nuovo stato che aveva la necessità di affermarsi, di basarsi sulla ragione e non più sulla religione contrapposto ad un colosso d'autorità come la Chiesa romana. Non deve quindi sorprendere se in questo periodo la lotta tra le parti si fece più aspra, il Vaticano emanò più di duecento cinquanta documenti contro la massoneria, la carboneria e ogni altra associazione considerata segreta e pericolosa per la stessa sopravvivenza della curia romana. Il baluardo della cattolicità è rappresentato dall'enciclica *Humanum Genus* del 1884, il manifesto della lotta clericale contro la massoneria, tanto che dopo la sua pubblicazione, l'opinione pubblica largamente influenzata dai suoi contenuti rispose con la fondazione di associazioni e riviste antimassoniche, con studi che mettevano in evidenza le colpe massoniche o con congressi, famoso quello di Trento del 1896, promosso da Leone XIII che era asceso al soglio di Pietro nel 1878.

Il congresso antimassonico di Trento è un passaggio fondamentale nella storia delle difficili relazioni tra Chiesa cattolica e massoneria, primo del suo genere con un carattere internazionale, fortemente voluto da papa Leone XIII che intendeva dimostrare al mondo intero, non solo cattolico, la forza della Chiesa e la sua capacità di contrastare efficacemente un pericolo come la massoneria.

L'ondata antimassonica cattolica si consolidò durante la prima metà del Novecento quando nel 1917 il codice di diritto canonico promulgato da papa Benedetto XV incluse il canone 2335. Nonostante ciò, il dialogo tra le parti cominciava ad attecchire, nel 1928 il gesuita padre Gruber incontrava massoni e studiosi, tra cui Eugen Lennhoff¹⁰, che in Italia faceva parte della Grande Loggia d'Italia¹¹; seguirono poi i lavori del gesuita francese Berteloot che teneva i rapporti con la Grande Loggia di Francia¹². Con Benedetto XV si interrompe in qualche modo la fase integralista della posizione della Chiesa e inizia una sorta di disgelo¹³.

Gli anniversari diventano un simbolo

-
- 8 Per approfondimenti su Stato e chiesa vedere Aldo A. Mola, *Stato, Chiesa e società in Italia, Francia, Belgio e Spagna nei secoli XIX-XX* (Foggia: Bastogi, 1993).
 - 9 Marta Margotti, "Per le strade della patria. Nazionalizzazione e laicizzazione nell'onomastica dell'Italia post-unitaria", *RION – Rivista Italiana di Onomastica*, vol. XXI, n° 2, anno XXI, (2015): 641-660; Marta Margotti, "Giorni memorabili. Memorie pubbliche, amministrazione civica e politica nazionale nella toponomastica urbana tra Ottocento e Novecento", in *Regolare la politica. Norme, liturgie, rappresentazioni del potere fra tardoantico ed età contemporanea*, a cura di Paolo Cozzo e Franco Motta (Roma: Viella, 2016), 293-307.
 - 10 Eugen Lennhoff (in realtà il suo cognome era Loewy) nacque il 24 marzo 1891 a Basilea. Suo padre era il banchiere Oskar Lennhoff, originario di Lüdenscheid e naturalizzato a Zurigo nel 1906. Eugen studiò psicologia e storia a Zurigo dal 1909 al 1912 e scienze giuridiche, sociali ed economiche a Berlino dal 1912 al 1913. La sua visione del mondo era pacifista, cosa che all'epoca non era un programma popolare negli ambienti borghesi.
 - 11 Sulla Grande Loggia d'Italia vedere Luigi Pruneti e Aldo A. Mola, *Annales Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M. 1908 - 2012. Cronologia di storia della Massoneria italiana e internazionale* (Roma: Atanor, 2013).
 - 12 Michele Moramarco, *Enciclopedia Massonica* (Foggia: Bastogi, 1999), 9.
 - 13 Gianni Vannoni, *Massoneria, fascismo e chiesa cattolica* (Milano: Laterza, 1980), 166.

Secondo Pierre Nora, gli anniversari, le ricorrenze sono veri e propri luoghi della memoria, in cui il popolo si ritrova e si riconosce. La loro funzione politica e sociale è importante, su di essi si basa una parte della costruzione dell'identità nazionale¹⁴. In Italia sono numerosi gli anniversari che sono diventati feste nazionali, riconosciute nella propria valenza storica e come fonte di memoria eterna.

Il xx settembre, ossia la ricorrenza di quel lontano 20 settembre 1870 che vide la breccia di Porta Pia¹⁵, la caduta di Roma, e la Chiesa cattolica soccombere e perdere il proprio potere temporale, è una di queste date importanti per l'Italia, a oggi quasi dimenticata. Obliato anche il significato della spedizione militare, che dava all'Italia la sua capitale, l'indipendenza e l'Unità¹⁶.

Questa ricorrenza fu festeggiata in un'Italia tardo ottocentesca con grande risalto, grazie all'azione del governo di Francesco Crispi (1818-1901), garibaldino, massone con una forte vena anticlericale. Con Crispi il xx settembre era stata riconosciuta come festa nazionale¹⁷, con la legge Vischi¹⁸. Con il passare del tempo, in una nazione che perde velocemente la memoria del passato e dei sacrifici fatti, l'importanza della festa e il suo impatto sulle nuove generazioni andò scemando. I tempi stavano cambiando e la Questione Romana, che aveva interessato l'Italia per molti decenni, si stava riassorbendo.

Nel 1929 la firma dei Patti Lateranensi ne decreta la soppressione, a tutto vantaggio dell'11 febbraio data di pacificazione tra Stato e Chiesa. Tanta fu l'importanza attribuita dal Vaticano all'eliminazione della ricorrenza che alla firma del Concordato una delle prime richieste presentate dalla Santa Sede fu proprio la sua abolizione¹⁹, questo dà il senso della sofferenza con cui veniva vissuta questa data. La richiesta cattolica non fu accolta subito e tra il 1929 e il 1930 furono numerosi gli incontri e in alcuni casi le crisi nella definizione della questione.

Monsignor Francesco Borgongini Duca (1884-1954), Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e successivamente anche primo Nunzio Apostolico per l'Italia, incontrò più volte il ministro degli affari esteri Dino Grandi (1895-1988), e il Duce, Benito Mussolini per trovare una soluzione condivisa rispetto alle richieste vaticane. La Santa sede riteneva che la soppressione del xx settembre rappresentasse la conferma da parte dello Stato della fine della Questione Romana, con una Chiesa integrata a pieno titolo nello stato italiano. A ciò si collegava il concetto del ruolo primario della Chiesa nella costruzione dell'identità nazionale; quindi, un'Italia nuova fondata sulla componente cattolica, in contrapposizione con il modello proposto con l'Unità d'Italia dei Savoia, uno Stato con una forte impronta laica, che aveva nella massoneria un forte sostenitore.

14 Pierre Nora (sous la direction), *Les Lieux de la memoire* (Paris: Gallimard, 1997), 15.

15 Porta Pia era l'antica porta orientale di Roma in cui il 20 settembre 1870 l'artiglieria dell'esercito italiano comandato dal generale Raffaele Alessandro Cadorna (1815-1897) riuscì ad aprire una breccia attraverso la quale i soldati entrarono nella città sancendo la conquista di Roma da parte del Regno d'Italia. Roma diventerà capitale del Regno l'anno seguente, dando corso ai disegni politici di Camillo Benso conte di Cavour.

16 Raffaele Cadorna, *La liberazione di Roma. nell'anno 1870 ed il plebiscito. narrazione politico-militare* (Roma - Torino - Napoli: Roitx e c. editori, 1889).

17 Massimo Baioni, Fulvio Conti, Maurizio Ridolfi, a cura di, *Celebrare la nazione* (Milano: Silvana editoriale, 2012), 249.

18 "Cose italiane", *La Civiltà Cattolica*, serie 16, vol. V (1896): 353.

19 Marta Margiotti, "La soppressione della festa in discorso". Le trattative tra Italia e Santa Sede per l'abolizione della festività del 20 settembre", *Contemporanea*, anno XII, n. 1 (2009): 87.

I Patti Lateranensi disciplinavano i rapporti tra Stato italiano e Chiesa cattolica, dopo la firma e lo scambio delle ratifiche rimanevano da discutere alcuni aspetti delle relazioni tra le due istituzioni come, ad esempio, lo spazio che avrebbe avuto il Vaticano all'interno del sistema fascista. In questo contesto non aiutava l'atteggiamento contraddittorio e ambiguo del Duce e del suo entourage e in più di un'occasione sembrava che il Concordato potesse essere messo in discussione e si potesse arrivare ad una rottura. Una delle priorità della Chiesa era la soppressione dei simboli e delle ricorrenze che creavano attrito tra Stato e Chiesa, il xx settembre in primis.

All'inizio di settembre 1929, vista la vicinanza della ricorrenza e il fatto che la festa non fosse stata abolita i prelati inviarono al Duce sollecitazioni in tal senso. Anche in questo caso Mussolini fu ambiguo e decise di proibire il corteo e i discorsi ufficiali, ma non abolì la festa. Borgongini Duca prese in mano la questione e ribadì che il xx settembre ricorda il momento più acuto del conflitto tra Stato e Chiesa, nessuno in Vaticano festeggiava una festa laica a sfondo massonico e fortemente anticlericale²⁰.

Mussolini rimase sulle sue posizioni e ricordava che gli italiani non potevano rinunciare al xx settembre perché senza esso non ci sarebbe stata l'Italia Unità e quindi neanche gli avvenimenti dell'11 febbraio del Concordato.

Vista la ferma posizione del Duce, il papa Pio XI decise per una linea più morbida e progressiva, intanto nell'impossibilità di abolizione della festa si chiedeva che in tale data fosse esposta nei luoghi pubblici la bandiera vaticana. Ma era una misura temporanea, tanto che l'anno successivo Borgongini Duca si ritrovò a reiterare le richieste. In questo caso Mussolini convocò il Nunzio e gli fece presente che fosse necessaria una legge per l'abolizione della ricorrenza, soluzione non immediatamente attuabile per cui anche nel 1930 la ricorrenza fu festeggiata, anche se in tono minore rispetto al passato. L'11 settembre 1930 l'agenzia stampa Stefani annunciava che il mese successivo Mussolini avrebbe presentato un disegno di legge per la modifica dell'elenco delle feste nazionali e che dall'anno successivo il xx settembre sarebbe stato soppresso e sostituito dall'11 febbraio. In effetti l'iter fu seguito e il 27 dicembre 1930 fu promulgata la legge n. 1726 che dichiarava decaduta la festa del xx settembre. La cosa passò quasi in sordina, la massoneria era già stata messa al bando, i rapporti tra stato e chiesa si rafforzarono e la ricorrenza fu quasi dimenticata.

Dopo la Seconda guerra mondiale il tema del xx settembre tornò ad essere presente, soprattutto in quelli ambienti che vedevano con timore l'egemonia clericale nella vita politica italiana, soprattutto con l'avvento dei governi guidati dalla Democrazia Cristiana.

Dalla seconda metà del Novecento a oggi il xx settembre è ricordato solo negli ambienti latomistici, per cui rappresenta un simbolo di libertà, di richiamo agli ideali del Risorgimento e anche di sostegno alla forte connotazione anticlericale di tali ambienti. La ricorrenza invece sembra essere stata dimenticata nel mondo "profano" visto che ormai sono pochissimi gli accenni dell'evento nei giornali e nella comunicazione di massa.

In qualche modo questa celebrazione è atipica nel mondo massonico, infatti la massoneria, qualunque sia l'Obbedienza, di solito festeggia solstizi, equinozi, ma non sulle ricorrenze civili

20 Margiotti, "«La soppressione della festa in discorso»", 93.

legate agli avvenimenti storici. L'unica data che viene ricordata in questi termini è quella del xx settembre. Questo trattamento privilegiato ovviamente non si sofferma sulla mera data storica ma sul significato simbolico che le è stato attribuito. Il xx settembre per i massoni ha segnato non solo il momento della completa Unità della nazione ma anche un rinnovamento culturale derivato dalla libertà di pensiero e di espressione.

Due versioni diametralmente opposte: *La Civiltà Cattolica* e la *Rivista della Massoneria Italiana*

La rivista *La Civiltà Cattolica*, organo di stampa della Compagnia di Gesù, fondata nel 1850 dedica molto spazio al rapporto tra Chiesa Cattolica e Massoneria. La *Questione Romana* è al centro di numerosi articoli che costellano la rivista dal 1870-1871 fino al 1925, anno in cui la massoneria fu dichiarata illegale dal regime fascista, attraverso la legge sulle associazioni²¹.

Prima della conquista di Roma da parte del Regno d'Italia, la rivista ospitava nelle sue colonne articoli fortemente antimassonici, situazione che la presa di Roma non fece che acuire. L'accusa principale mossa contro l'istituzione massonica era quella di anticlericalismo. In particolare, negli anni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e la prima decade del Novecento gli articoli cattolici si muovevano tutti nella stessa direzione.

La stampa vaticana vedeva nella massoneria il nemico per eccellenza, il cui unico scopo era quello di sostituire il cattolicesimo con il satanismo²². Questa considerazione era presente costantemente nei diversi articoli che venivano pubblicati nell'arco cronologico considerato.

La massoneria aveva reso possibile il rapimento di Roma al Vicario di Gesù Cristo e resa sede di orge infernali e massoniche. Per i Gesuiti è chiaro e lampante che la conquista di Roma fu voluta e imposta dalla massoneria per distruggere il dominio temporale e anche quello spirituale²³.

Gli anniversari della breccia di Porta Pia sono sempre l'occasione per ricordare ai fedeli le nefandezze compiute dalla massoneria, anche l'inaugurazione della nuova sede del Grande Oriente d'Italia diventava un momento di scontro tra le due Istituzioni. Le righe sulla rivista cattolica sono abbastanza eloquenti rispetto ai pessimi rapporti che intercorrevano: "la massoneria si è insediata a Palazzo Borghese, che sta a metà strada tra il Vaticano e il Quirinale. La nuova sede fu inaugurata il 20 settembre il "memore giorno" in cui le bombe di Cadorna apersero le mura di Roma. In occasione della festività i palazzi governativi espongono le bandiere e il sindaco ha pronunciato un discorso a Porta Pia, ma la rivista non si sofferma su ciò ma descrive la sfrontatezza, la sfacciataggine e la mal creanza con cui i nuovi venuti, dopo essersi impossessati con la violenza di una pacifica città e ridotto in carcere il padrone, insultano ogni anno i vinti"²⁴.

21 La legge del 26 novembre 1925 n. 2029 "Regolarizzazione delle attività delle associazioni, enti e istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni" limitava il diritto di associazione, sottoponeva le associazioni al controllo della polizia e adottava misure repressive più severe. Fa parte di quel complesso di norme conosciute come "leggi fascistissime" che il governo di Mussolini varò tra il 1925 e il 1926 per eliminare ogni espressione di libertà e perciò anche la Massoneria.

22 "La Massoneria e le annessioni degli Stati Pontifici", *La Civiltà Cattolica*, serie 15, volume n. 4 (1893): 193.

23 "La Massoneria e le annessioni": 198.

24 "Cose romane", *La Civiltà Cattolica*, serie 15, volume 4 (1893): 223.

Inoltre, l'anniversario del 1893 era iniziato con il sequestro di due giornali cattolici romani: *La Voce della verità* e il *Moniteur de Rome* e del genovese *L'eco d'Italia*; quindi, gli animi erano abbastanza accesi da entrambe le parti²⁵. Questo fatto ha messo in risalto la diatriba esistente tra Stato e Chiesa, un altro fronte che vedeva impegnata quest'ultima e in cui giocava un ruolo non secondario la massoneria; infatti, secondo le accuse del Vaticano il governo italiano era guidato dai massoni e nel 1893 si contavano 176 massoni tra deputati e senatori.

La rivista si sofferma sulle precarie condizioni in cui versa Roma e l'Italia dopo la malaugurata guerra contro il Papa e specialmente dopo la presa di Roma. Perché in fondo secondo i cattolici questa è la radice di tutti i mali²⁶.

La contrapposizione tra Massoneria e Chiesa non si sopisce neanche nei primi decenni del Novecento. La testata cattolica riporta puntualmente gli avvenimenti che interessano la massoneria o ambienti ad essa legati o vicini.

La festa del xx settembre 1905 fece registrare alcuni malumori prontamente ripresi dalla rivista cattolica da altre testate, circa l'organizzazione dei festeggiamenti. Come riportato, il giornale *Il Popolo romano* si duole della forma e del carattere dei festeggiamenti non rispondano "al decoro di Roma" un altro giornale la *Tribuna* si lagna di come i nuovi abitanti di Roma approfittano dell'"industria del xx settembre" per fare in Roma quello che si farebbe in un capoluogo di provincia²⁷.

Nel 1896, anno del congresso antimassonico di Trento, la massoneria fu oggetto di due interrogazioni parlamentari, in una di esse si pose il tema del xx settembre del 1895 in cui la massoneria adunò 75 bandiere e prese posto prima del sindaco e dell'esercito²⁸.

Lo scontro continuò in occasione della pubblicazione della circolare del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Ernesto Nathan, secondo i cattolici da questa circolare si evince chiaramente che lo scopo della massoneria è combattere il cattolicesimo²⁹. In particolare, vengono sottolineate alcune frasi in cui sarebbe chiaro quale sia l'obiettivo dell'istituzione massonica.

In primis il fatto che: "la massoneria accoglie tutte le religioni senza adottarne alcuna"; inoltre: Qui la sua missione, qui il vasto campo d'opera sua, alla coscienza di ogni fratello il sollevarsi sulle ali della fede e penetrare i misteri dell'aldilà; per ultimo: combattere senza tregua i trafficanti di tutte le confessioni che speculano sulla credulità e sull'ignoranza, commerciano in spirituali promesse, per barattarle con interessi temporali³⁰.

25 "Cose romane": 224-225.

26 "Cose romane": 612.

27 "La festa del xx settembre: malumori contro il comitato. Manifesto della massoneria. Dimostrazione garibaldina e anticlericale", *La Civiltà Cattolica*, anno 56, vol. 4 (1905): 82.

28 "Interrogazioni contro la massoneria nel parlamento italiano", *La Civiltà Cattolica*, anno 47, serie 16, ol. 3 (1896): 107.

29 "Ernesto Nathan, nuovo Gran Maestro della massoneria italiana, sua circolare", *La Civiltà Cattolica*, anno 47, serie 16, vol. 3 (1896): 108.

30 "Ernesto Nathan, nuovo Gran Maestro della massoneria italiana", 110.

Non mancano le analisi sul lungo periodo, infatti la rivista si occupa anche della storia dell'Italia a 26 anni dalla presa di Roma, in particolare pone l'accento sulla crescente immoralità del popolo, che ormai non manda più i figli in Chiesa a Messa ma all'osteria³¹.

Si fa un'analisi della situazione italiana dopo i rovesci occorsi all'Italia in Africa, guardando al passato, con un Papa ancora al governo di Roma, tutto ciò non sarebbe accaduto e la storia avrebbe preso un'altra direzione³².

Gli attacchi alla massoneria si susseguono, utilizzando ogni possibile avvenimento interno o esterno alla massoneria e ricollegandolo alla continua lotta tra massoneria e Chiesa. Anche l'abiura di un ex Gran Maestro viene utilizzato come strumento per attaccare la massoneria, in questo caso si trattava di Solutore Avventore Zola³³ ex Gran Maestro e ex Grande Jerofante ed ex Sovrano Gran Commendatore, nonché fondatore dell'ordine massonico in Egitto. Dopo un'appartenenza massonica di 30 anni il 18 aprile 1896 fa abiura, dichiarando: "In verità dico essere la massoneria una istituzione religiosa, che ha per iscopo di sbalzare e distruggere tutte le religioni, cominciando da quella cattolica"³⁴.

La questione del xx settembre è rilevante anche a livello locale, ad esempio a Torino, ha portato allo scioglimento del consiglio e al commissario regio in città³⁵.

Nel 1907 si tiene il primo congresso laziale del Libero Pensiero di Roma. Secondo *La Civiltà Cattolica* so non è altro che una solenne mistificazione di ciarlatani³⁶.

Non mancano articoli che si riferiscono all'organizzazione e alla partecipazione del popolo in occasione del xx settembre, in particolare nel 1907 si sottolinea il fatto che sono stati organizzati due eventi da due gruppi diversi, quello più popolare faceva capo alla massoneria che non perdeva occasione per aizzare i popoli con parole di fuoco contro la chiesa in particolare si riporta il discorso del Gran Maestro:

Italiani! Nel giorno sacro al culto degli spiriti liberi, memorando nei secoli perché sul dominio sacerdotale chiuse il libro della storia, non per esultanza di un'immensa conquista ma il rinnovato proposito di un'assidua battaglia. Il privilegio politico dell'Imperio temporale dei Papi non è più: Roma fu restituita alla patria: ecco la conquista³⁷.

La massoneria risponde alle accuse attraverso le colonne de *La Rivista della Massoneria Italiana* fondata nel 1870³⁸.

31 "Cose Italiane", *La Civiltà Cattolica*, anno 47, serie 16, vol. 3 (1896): 753.

32 "Cose romane": 217.

33 Il 21 marzo del 1873 Salvatore Avventore Zola, ingegnere piemontese, ex garibaldino, iniziato alla massoneria nella loggia Pyramides di Alessandria, officina alle dipendenze del Grande Oriente di Francia, fu eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Egitto. Emanuela Locci, *La massoneria nel Mediterraneo. Egitto, Tunisia e Malta* (Roma: Bastogi libri, 2014), 65.

34 "Cose romane", 484.

35 "Cose italiane", *La Civiltà Cattolica*, serie 16, vol. v (1896): 353.

36 "Primo congresso laziale del libero pensiero di Roma", *La Civiltà Cattolica*, anno 58, vol. 4 (1907): 109.

37 "La commemorazione del xx settembre a Roma ed in Italia. La 'grande manifestazione socialista-anticlericale' abortita", *La Civiltà Cattolica*, anno 58, vol. 4 (1907): 112.

38 *La Rivista della Massoneria Italiana (RMI)* nel 1905 cambia denominazione e diventa *Rivista Massonica (RM)*.

Per quanto riguarda la ricorrenza del xx settembre troviamo la descrizione dei festeggiamenti, i discorsi proferiti dalle diverse personalità. Tutte le notizie e i discorsi hanno sullo sfondo un forte anticlericalismo, con un richiamo pressoché costante al fatto che i Papi avevano perso il loro potere temporale.

Nel corso degli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento i corrispondenti delle logge che avevano legami con il Grande Oriente d'Italia inviavano notizie relative alla ricorrenza. Da Montevideo nel 1885 si annunciava che la massoneria italiana stava organizzando i festeggiamenti per il quindicesimo anniversario della caduta temporale dei Papi³⁹.

Passava il tempo ma la ricorrenza viene sempre festeggiata anche lontano dall'Italia, nel 1895 la loggia Severa di Alessandria d'Egitto si fece promotrice di una commemorazione per il xx settembre, l'iniziativa ebbe grande successo, parteciparono tutti i massoni di Alessandria e alcuni di essi proferirono discorsi di stampo patriottico, inoltre fu organizzata una raccolta fondi per i bisognosi che ebbe buon esito⁴⁰.

In Italia, intanto, il Grande Oriente interviene in forma solenne all'inaugurazione del monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi al Gianicolo e in occasione della deposizione della colonna commemorativa posta davanti alla breccia di Porta Pia⁴¹.

Le Obbedienze straniere dal canto loro inviavano lettere e telegrammi per ricordare la festa, come nel caso del Grande Oriente del Belgio; del Supremo Consiglio Massonico del Lussemburgo; del Grande Oriente di Grecia, del Grande Oriente Nazionale di Spagna, solo per citarne alcuni, che nel 1896 fecero gli auguri all'obbedienza italiana, ricordando la liberazione di Roma, la festa dell'Unità d'Italia e la festa nazionale⁴².

In quell'anno le feste commemorative riuscirono magnificamente, Roma in particolare era imbandierata e animata, nonostante il tempo pessimo e la reazione degli ambienti clericali. Furono numerose le associazioni che parteciparono, tra tutte spiccava il Comitato Liberale di Trento che aveva inviato una bellissima ghirlanda di fiori che fu appesa nella breccia di Porta Pia. Questo gesto altamente simbolico fu la reazione del gruppo liberale della città contro l'organizzazione del famoso congresso antimassonico che si tenne a Trento. I fiori furono accompagnati dall'emblema scritta: "Trento liberale a protesta contro il congresso antimassonico"⁴³.

Non mancarono i ringraziamenti del grande Oriente tramite il suo Gran Maestro Ernesto Nathan che in una lettera circolare rimarca il lavoro svolto dalle logge nonostante la reazione clericale fosse di intralcio.

Negli anni successivi continuano le dimostrazioni di attaccamento rispetto a questa ricorrenza anche dall'estero. Nel 1898 arrivarono notizie dell'organizzazione dei festeggiamenti del xx

39 "Notizie", *RMI*, anno 16, nn. 15-16 (1885): 256.

40 "Notizie dalla Comunione", *RMI*, anno 26, nn. 17-20 (1895): 256-257.

41 "xx settembre MDCCCLXXXV", *RMI*, anno 26, nn. 13-16 (1895): 225-226.

42 "xx settembre MDCCCXCVI", *RMI*, anno 26, nn. 14-16 (1896): 254.

43 "xx settembre MDCCCXCVI": 234.

settembre a Buenos Ayres dove nonostante la “gesuitica e settaria guerra” mossa contro il Comitato Massonico Italiano l’evento riuscì solenne e soprattutto coinvolse la popolazione della città, italiana e non. Oltre al Comitato massonico parteciparono singole logge, il Circolo Crispi, la Società Italiana, la Union della Boca con la banda musicale e tanti altri. La banda suonò l’inno argentino e subito dopo quello di Garibaldi, a suggellare e certificare il legame tra la popolazione argentina e la storia italiana, con i suoi eroi⁴⁴.

Cambia il secolo ma la tensione tra massoneria e Chiesa in riferimento alla ricorrenza rimane, la massoneria con a capo Nathan spronava i massoni a intervenire nella ricorrenza soprattutto negli eventi organizzati fuori dal circuito massonico, in modo che si intendesse bene che il xx settembre era una festa per tutto il popolo, quindi non noiose solennità ma festeggiamenti popolari⁴⁵, che invece erano mal visti dai clericali. Anche in questa occasione arrivarono numerosi telegrammi nazionali e internazionali per ricordare la ricorrenza⁴⁶. Il 1902 fu un anno denso in cui il xx settembre fu sentito in modo particolare anche all’estero, ad esempio, New York fu tra le città in cui maggiore fu il coinvolgimento della popolazione e della classe politica. Alla parata parteciparono quindicimila persone con bandiere, tamburi e fanfare⁴⁷. Si festeggiò anche in Tunisia, anche se per ragioni non meglio specificate si decise di celebrare la festa in forma privata presso le logge⁴⁸. Anche il Brasile era presente, infatti la loggia Giuseppe Petroni, aveva organizzato solenni festeggiamenti per la caduta del potere temporale e l’affermazione della libertà e della fratellanza⁴⁹.

L’anno successivo a Roma il xx settembre ebbe come protagonisti Giovanni Bovio⁵⁰ e a Menotti Garibaldi⁵¹, ai due importanti esponenti della massoneria furono tributati i massimi onori, e per l’occasione la stampa “profana” diede risalto alla notizia⁵². Nel 1903 anche altre città italiane festeggiarono, tra tutte Bologna con l’inaugurazione del monumento ai caduti dell’otto agosto 1848, conosciuto anche come il Popolano, è una statua bronzea collocata in piazza VIII Agosto a Bologna, all’ingresso del Parco della Montagnola⁵³; durante l’inaugurazione spiccavano le bandiere e le insegne massoniche, ne parlarono tutti i giornali.

A Cagliari la ricorrenza fu festeggiata non meno solennemente che a Bologna, la loggia Arquer, tutt’ora esistente, formò un comitato non massonico che chiamò la città ad una nuova affermazione liberale. Il corteo costituito da rappresentanti comunali di Cagliari e del circondario, la Società dei reduci, le scuole, gli operai, percorse la città distribuendo volantini patriottici. Si fecero diversi discorsi tra tutti quello del Sindaco di Cagliari, Giuseppe Picinelli mentre la folla inneggiava a

44 “Il XX settembre a Buenos Ayres”, *RMI*, anno 29, nn. 17-20 (1898): 295-296.

45 “Circolare n. 30”, *RMI*, anno 33, nn. 13-15 (1902): 205.

46 “Telegrammi”, 210-213.

47 “New York”, *RMI*, anno 33, nn. 16-18 (1902): 272.

48 “Da Monastir”, 272.

49 “Da San Paulo”, 278.

50 Giovanni Bovio (1837- 1903) è stato un filosofo e politico italiano, sistematizzatore dell’ideologia repubblicana e deputato al Parlamento del Regno d’Italia.

51 Menotti Garibaldi fu il primogenito di Giuseppe e Anita. Nato in Brasile nel 1840, partecipò dal 1859 al 1871 a tutte le campagne militari del padre, compresa la Spedizione dei Mille. Negli anni Settanta divenne deputato del collegio di Velletri, carica che ricoprì per un ventennio, battendosi sempre per il miglioramento delle condizioni dell’Agro Romano e dei suoi abitanti.

52 “xx settembre commemorazione del FF. Giovanni Bovio e Menotti Garibaldi al politeama Adriano”, *RMI*, anno 34, nn. 13-14 (1903): 195.

53 “Il Popolano di Piazza dell’VIII agosto 1848”, *Storia e Memoria di Bologna*, pagina consultata il 31 ottobre 2024, <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/opere/il-popolano-di-piazza-dellviii-agosto-1848>

Roma rivendicata all'Italia⁵⁴.

A Tunisi la massoneria italiana con le logge Veritas, Nouvelle Carthage e Volonté si riunirono per festeggiare l'anniversario della caduta di Roma papale⁵⁵.

Attraverso i diversi manifesti, circolari e messaggi è possibile ricostruire quale fosse la situazione italiana del periodo, quali gli animi e quali i personaggi che li caratterizzarono; nel 15 il Grande Oriente d'Italia pubblica un vibrante manifesto per il xx settembre, firmato dal Gran Maestro Ettore Ferrari.

Italiani!

La data gloriosa nei secoli ricorre oggi nell'ora più solenne della nostra storia e giunge propizia a confortare la nostra fede a illuminare i propositi ricongiungendo gli eventi attuali con la pura tradizione del nostro Risorgimento. L'Italia risorta per sé e per il mondo combatte animosamente la suprema battaglia per compiere i propri destini nazionali e insieme per distruggere le ultime vestigia del feudalesimo e della reazione, onde sotto tutti i cieli rifulga l'ideale della libertà, luce di ogni umano progresso⁵⁶.

È chiara l'impronta patriottica, l'Italia era impegnata nella Grande Guerra, un conflitto che avrebbe cambiato il volto della nazione, ma nel 1915 si credeva ancora che sarebbe stata una guerra lampo, che avrebbe riproposto la gloria del Risorgimento, così non fu.

Di diverso tenore è il messaggio che Domizio Torrigiani⁵⁷, allora Gran Maestro inviava sempre in occasione della ricorrenza:

Italiani!

Nel giorno sacro [...] la massoneria leva ancora una volta le sue insegne e la sua voce in mezzo alle violente contese delle fazioni per rammentare agli immemori la disciplina della Patria. La disciplina della Patria deve alfine tornare in onore sopra le competizioni e le turbolente pretese delle parti⁵⁸.

Nel 1921 la loggia Syrius di Fiume telegrafò al Grande Oriente: "Nella data che, ai si cancellerà nella storia della libertà dei popoli la Famiglia Fiumana, riaffermando sua fede alti destini Patria e Umanità esprime tutta la sua reverente devozione e fraterno amore alla persona del Grande Maestro Ordine"⁵⁹.

54 "A Cagliari", *RM*, anno 34, nn. 13-14, (1903): 195.

55 "Da Tunisi", 211.

56 "Per il xx settembre, Manifesto del Grande Oriente", *RM*, anno 46, n. 7, (1915): 313-314.

57 Domizio Torrigiani, nato a Lamporecchio, in provincia di Pistoia, il 19 luglio 1876, di professione avvocato, fu eletto per tre volte Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia: nel 1919, nel 1922 e nel 1925. Rimase formalmente in carica fino al 30 agosto del 1932, data della sua morte, anche se il Grande Oriente viveva ormai in esilio, dopo lo scioglimento delle logge decretata dallo stesso Torrigiani il 22 novembre 1925 a seguito della votazione al Senato, due giorni prima, della legge definita "sulle associazioni segrete".

58 "xx settembre MCXXI", *RM*, anno 52, n. 9 (1921):145.

59 "Loggia 'Syrius', di Fiume", 146.

Nel 1924 anche se il Manifesto del Grande Oriente pubblicato per la ricorrenza iniziava con le parole “con ferma fede e immutabili proponimenti la massoneria italiana saluta il fausto giorno xx settembre” la situazione reale era ben diversa dai proponimenti, o dal perseguimento degli ideali. La circolare del Gran Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato, Ettore Ferrari mostra le difficoltà del momento. “il xx settembre sorge quest’anno in un’atmosfera offuscata di nebbie, corrusca di fiamme, satura di minacce ma pur giuliva di promesse”⁶⁰. Il fascismo stava facendo terra bruciata attorno alla massoneria, tanto che il 1924 fu l’anno in cui si attaccò pubblicamente lo stato laico, in cui il Reale commissario di Roma davanti alla breccia di Porta Pia esaltò il papato, e tanti altri furono gli attacchi alla libertà del popolo, con la chiesa romana che chiamò infausto il xx settembre e con un governo fascista che sosteneva queste posizioni in chiave antidemocratica⁶¹.

Conclusioni

I rapporti tra Chiesa e Massoneria sono sempre stati conflittuali, la ricorrenza che ricorda il xx settembre 1870, giorno in cui si completava l’Unità del giovane stato italiano, cui si giunge dopo decenni di alterne vicende militari e politiche e le cui origini sono da ricercarsi ancora prima dei moti rivoluzionari del 1848-1849 con le rivolte, le Gloriose Cinque Giornate di Milano e tutto ciò che segue, non è altro che un altro motivo di scontro.

Questa data non ha solo una valenza storica, ne ha una anche simbolica, cioè la fine di un’era, quella della chiesa detentrica del potere temporale, il più materiale dei poteri. Quest’ultima valenza è sicuramente quella più apprezzata dalla massoneria, ma anche la più combattuta dalla Curia romana.

In Italia il xx settembre fu prima festa nazionale, grazie a Crispi, poi ricorrenza perlopiù dimenticata, anche grazie al Concordato del 1929, ma che ha lasciato un messaggio profondo che fa parte del bagaglio culturale della massoneria. La partecipazione popolare alla ricorrenza si è fortemente ridimensionata nel tempo, riducendosi alla deposizione di una corona di fiori, alla presenza delle autorità massoniche con i labari di loggia, senza la partecipazione di autorità civili. Oggi sembra che il xx settembre appartenga solo alla massoneria e non all’intera nazione.

La Chiesa e l’Istituzione massonica si sono affrontate anche attraverso la stampa, in particolare con *La Civiltà Cattolica* e *La Rivista della Massoneria Italiana*, offrono uno spaccato interessante rispetto alle posizioni di entrambe le istituzioni; essendo le riviste organi di stampa presentano le notizie con partigiana convinzione, ma rappresentano comunque una fonte utile alla ricostruzione degli eventi e alla comprensione degli stati d’animo. In nessun articolo analizzato tra il 1880 e il 1910 ci sono punti in comune, le distanze sono sempre abissali.

⁶⁰ “La circolare del Supremo Consiglio dei 33”, *RM*, anno 60, n.7 (1924): 156.

⁶¹ “Il venti settembre ‘nuovo’ e il ‘vecchio’ giudizio del Vaticano”, *RM*, anno 60, n. 7 (1924): 157.

Nel 1925 la massoneria viene dichiarata illegale dal fascismo, e con lei finisce la diatriba.

La situazione dopo la Seconda guerra mondiale è diversa rispetto al passato e si apre un periodo di maggiore distensione, che comunque non comporta un affratellamento tra Massoni e clericali. Infatti, in tempi abbastanza recenti, nel 1983, l'allora cardinale Ratzinger quale capo della Congregazione per la dottrina della fede ribadisce l'incompatibilità tra Chiesa e massoneria. Ancor più di recente, nel 2015, Papa Francesco ha ribadito l'incompatibilità tra la Chiesa cattolica e i neognostici e neoplagiani⁶².

Bibliografia

Monografie o curatele Ferrer Benimeli, José Antonio e Giovanni Caprile. *Massoneria e Chiesa Cattolica*. Roma: edizioni Paoline, 1982.

Isastia, Anna Maria e Alessandro Visani. *L'idea laica tra Chiesa e Massoneria. La questione della scuola*. Roma: Atanor, 2008.

Mola, Aldo A. *Stato, Chiesa e società in Italia, Francia, Belgio e Spagna nei secoli XIX-XX*. Foggia: Bastogi, 1993.

Mola, Aldo A. *Annales Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M. 1908 - 2012. Cronologia di storia della Massoneria italiana e internazionale*. Roma: Atanor, 2013.

Moramarco, Michele. *Enciclopedia Massonica*. Foggia: Bastogi, 1999.

Vannoni, Gianni. *Massoneria, fascismo e chiesa cattolica*. Milano: Laterza, 1980.

Nora, Pierre. (sous la direction). *Les Lieux de la memoire*. Paris: Gallimard, 1997.

Cadorna, Raffaele. *La liberazione di Roma. Nell'anno 1870 ed il plebiscito. Narrazione politico-militare*. Roma - Torino - Napoli: Roitx e c. editori, 1889.

Baioni, Massimo, Fulvio Conti e Maurizio Ridolfi (a cura di). *Celebrare la nazione*. Milano: Silvana editoriale, 2012.

Locci, Emanuela. *La massoneria nel Mediterraneo. Egitto, Tunisia e Malta*. Roma: Bastogi libri, 2014.

Articoli in rivista e collettanee

Brezzi, Camillo. "Orientamenti della massoneria intorno al 1870". In *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, *Vita e Pensiero* (1973): 308-335.

62 "Chiesa e massoneria, Staglianò: 'Ecco perché sono profondamente inconciliabili'", *Vatican News*, pagina consultata il 29 aprile 2025, <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2024-02/chiesa-massoneria-stagliano-inconciliabili.html>

Margotti, Marta. “Per le strade della patria. Nazionalizzazione e laicizzazione nell’odonomastica dell’Italia post-unitaria”. *Rivista Italiana di Onomastica* XXI, anno XXI, n° 2 (2015): 641-660;

Margiotti, Marta. “‘La soppressione della festa in discorso’. Le trattative tra Italia e Santa Sede per l’abolizione della festività del 20 settembre”. *Contemporanea*, anno XII, n. 1 (2009), 87.

Margotti, Marta. “Giorni memorabili. Memorie pubbliche, amministrazione civica e politica nazionale nella toponomastica urbana tra Ottocento e Novecento”. In *Regolare la politica. Norme, liturgie, rappresentazioni del potere fra tardoantico ed età contemporanea*. A cura di Paolo Cozzo e Franco Motta. Roma: Viella, 2016.

“Cose italiane”. *La Civiltà Cattolica*, serie 16, vol. v (1896): 353.

“La Massoneria e le annessioni degli Stati Pontifici”. *La Civiltà Cattolica*, serie 15, volume n. 4 (1893): 193.

“Cose romane”. *La civiltà cattolica*, serie 15, volume 4 (1893): 223.

“La festa del xx settembre: malumori contro il comitato. Manifesto della massoneria. Dimostrazione garibaldina e anti clericale”. *La Civiltà Cattolica*, anno 56, vol. 4 (1905):82.

“Interrogazioni contro la massoneria nel parlamento italiano”. *La Civiltà Cattolica*, anno 47, serie 16, vol. 3 (1896): 107.

“Ernesto Nathan, nuovo Gran Maestro della massoneria italiana, sua circolare”. *La Civiltà Cattolica*, anno 47, serie 16, vol. 3 (1896): 108.

“Cose Italiane”. *La Civiltà Cattolica*, anno 47, serie 16, vol. (1896): 753.

“Cose romane”. *La Civiltà Cattolica*, anno 47, serie 16, vol. 3 (1896): 217.

“Primo congresso laziale del libero pensiero di Roma”. *La Civiltà Cattolica*, anno 58, vol. 4 (1907): 109.

“La commemorazione del xx settembre a Roma ed in Italia. La ‘grande manifestazione socialista-anticlericale’ abortita”. *La Civiltà Cattolica*, anno 58, vol. 4 (1907):112.

“Notizie”. *RMI*, anno 16, nn. 15-16 (1885): 256.

“Notizie dalla Comunione”. *RMI*, anno 26, nn. 17-20 (1895): 256-257.

“xx settembre MDCCCLXXXV”. *RMI*, anno 26, nn. 13-16 (1895): 225-226.

“xx settembre MDCCCXCVI”. *RMI*, anno 26, nn. 14-16 (1896): 254.

“Il xx settembre a Buenos Ayres”. *RMI*, anno 29, nn. 17-20 (1898): 295-296.

“Circolare n. 30”. *RMI*, anno 33, nn. 13-15 (1902): 205.

“Telegrammi”. *RMI*, anno 33, nn. 13-15 (1902): 210-213.

“New York”. *RMI*, anno 33, nn. 16-18 (1902): 272.

“Da Monastir”. *RMI*, anno 33, nn. 16-18 (1902): 272.

“Da San Paulo”. *RMI*, anno 33, nn. 16-18 (1902): 278.

“xx settembre commemorazione del FF. Giovanni Bovio e Menotti Garibaldi al politeama Adriano”.
RMI, anno 34, nn. 13-14 (1903): 195.

“A Cagliari”. *RMI*, anno 34, nn. 13-14, (1903): 195.

“Da Tunisi”. *RMI*, anno 34, nn. 13-14 (1903): 211.

“Per il xx settembre, Manifesto del Grande Oriente”. *RM*, anno 46, n. 7 (1915): 313-314.

“xx settembre MCMXXI”. *RM*, anno 52, n. 9 (1921): 145.

“Loggia ‘Syrius’, di Fiume”. *RM*, anno 51, n. 9 (1921): 146.

“La circolare del Supremo Consiglio dei 33”. *RM*, anno 60, n.7 (1924): 156.

“Il venti settembre ‘nuovo’ e il ‘vecchio’ giudizio del Vaticano”. *RM*, anno 60, n. 7 (1924): 157.